

IL DIRITTO DI NIZZA

Giornale Politico, Scientifico e Letterario

Un numero: 10 centesimi

Esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero: 10 centesimi

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
NIZZA E FRANCIA	L. 32 00	L. 17 00	L. 9 00
ITALIA	» 44 00	» 23 00	» 12 00
ESTERO — Prezzo di Nizza più le spese postali.			
Le associazioni decorrono dal 1° e dal 16 d'ogni mese.			

PREZZO D'INSERZIONE

	Per ogni linea di colonna
NOTIZIE nel corpo del giornale	L. 4 50
La pubblicazione in terza pagina	» 70
AVVISI — Per due o tre inserzioni	» 15
Per più inserzioni, concertarsi coll'Amministrazione.	

NIZZA 7 DICEMBRE

AVVISO

Si ricercano Venditori di Giornali. — Dirigersi all'ufficio d'Amministrazione del *Diritto di Nizza*, via del Ponte Nuovo, N° 9, Piano 3°.

GLI ITALIANI SI BATTONO

Le notizie, che da ogni parte ci pervengono dal campo, se da un lato ci addolorano, da un altro ci toccano profondamente quella fibra cui dieci anni di dominazione e di despotismo hanno tentato invano di risecare nel nostro cuore. Mentre lo scuoramento comincia ad impadronirsi degli animi, mentre il prestigio delle armate nemiche comincia a gettare lo sgomento ed il panico nelle file dei combattenti, un pugno di prodi osa disputare coll'avversa fortuna, e nulla curando i pericoli tremendi che sovrastano, quegli eroi sfidano ridendo la morte, e cadendo, costringono la sorte avversa a sventolare sui loro cadaveri un lembo del vessillo della vittoria.

Chi sono questi prodi, e chi li conduce a disputare un po' di vittoria alla fortuna nemica?

Quei prodi sono nostri fratelli, vengono d'Italia, e il loro condottiero è l'immortale nostro concittadino, il cui nome solo vale ad illustrare un'epoca intera.

Quei giovani generosi, che bagnano del loro sangue le terre di Francia, pagano il tributo della loro vita ad un'idea.

Non si dettero la posta sui campi chiamati dal pensiero brutale della conquista, o costretti dalla forza del patrio governo, ma volentieri volarono ad offrirsi in olocausto sull'altare della libertà e dell'indipendenza di un popolo straniero.

Appendice del DIRITTO DI NIZZA

Funerali Indiani a Firenze

Una cerimonia, della quale i fiorentini non potevano certo pensare di avere lo spettacolo, compievasi la notte del 1° corr. alle Cascine. Trattavasi dell'abbruciamento del cadavere di S. A. il Rajah Murahaja di Kolapore, di cui abbiamo annunziata la morte.

Colla scorta dei giornali fiorentini daremo ai nostri lettori una descrizione di questa funebre cerimonia, la quale avrebbe avuta ben altra importanza se si fosse compiuta sulle rive del Gange.

Prima diremo due parole del principe defunto.

Egli aveva appena 20 anni e viaggiava per istrarsi. Era stato allevato a Bombay e la sua sovrannità estendevasi sopra una popolazione di 600,000 anime.

Il suo colore, quasi nero, non gli impediva di parere un bell'uomo, di taglia mezzana, con largo petto e due occhi singolarmente espressivi.

Intende la Francia quest'atto sublime di eroismo, la Francia che non si è mai stancata di perseguire questa povera Italia dei suoi dileggi e dei suoi sarcasmi?

O l'Italia non è ingrata, l'Italia è generosa, è prodiga del sangue dei suoi figli. Almeno la memoria di questi martiri servisse a sopire le ire ingiuste e le gelosie della gelosissima tra le nazioni! E non è di questi giorni soltanto che l'Italia si è desta a porgere il suo tributo alla nazione sorella, alla nazione, che esagerando i soccorsi suoi, non volle mai riconoscere quelli d'Italia.

Quando nell'Europa intera pesava ancora l'incubo del despotismo, e delle tradizioni medievali l'Italia pensante associò il suo concorso alla Francia filosofa, e l'aiutò a scuotere d'addosso alle nazioni avviliti, la soma della barbarie antica. La stupenda rivoluzione dell'89, preparata dall'intelligenza, si ebbe validi cooperatori in Italia, e la voce di Voltaire e di Rousseau si ebbe un eco potente in Verri e Beccaria. Quando le bandiere repubblicane e le imperiali fecero il giro del mondo, le terre per dove passarono furono largamente inzuppate di sangue italiano, e la Spagna ricorda ancora il fiero coraggio dei figli d'Italia, ed i ghiacci della Russia non valsero a calmare un istante solo il valore in petto ai venti mila Italiani che allato ai Francesi contendevano di coraggio e di virtù.

Qual mercè si ebbe l'Italia dalla nazione sorella?

Eterni dileggi, e le storie che narrarono le glorie di Francia, non fecero un cenno solo del concorso d'Italia. Gelosie, eterne oppressioni, ecco il compenso, e quando nel 59 le armate francesi scesero in Italia, gli eterni rimprocci e le meraviglie di Mentana affogarono in cuore agli Italiani i sensi della riconoscenza.

Dinanzi al cadavere palpitante dei no-

Nel suo breve viaggio, egli si guadagnò ad Innsbruck, nel pattinare, il germe del male che lo condusse al sepolcro, o meglio, al rogo.

Oltre a due medici inglesi vennero chiamati per curarlo i prof. Cipriani e Ghinozzi. Sebbene si seguissero le prescrizioni di questi medici, non si dimenticavano dai seguaci del principe le usanze del paese, come quella di mettere alcuni animali domestici nella sua camera, supponendo che essi potessero attirare su di sé il male. Questi animali venivano poi gettati in una corte.

Malgrado tutte queste cure, il principe andò spegnendosi, e non potendo più sopportare il letto si fece distendere sul tappeto della camera, ove morì colle gambe incrociate. Fu in tale posizione che lo trovò il dott. Passigli incaricato di constatare il decesso.

Il cadavere, deposto sopra un'asse, rimase esposto in una sala terrena della locanda, circondato dal suo seguito che piangeva e pregava. Quando il medico municipale dovette alzare le gambe ed il braccio del defunto, i confidenti del principe manifestarono il loro dispiacere, ma si rassegnarono agli usi del paese, facendo alcune simboliche

cerimonie. La Francia gettò nell'Italia l'insulto sanguinoso di vigliacca, e da un polo all'altro ci ripeté l'accusa francese che *gli Italiani non si battono*.

Ma gli Italiani più grandi dell'invidia francese, hanno tutto scordato dinanzi alla nazione disgraziata, già sì superba, ed un pugno di prodi è volato in soccorso del popolo insultatore.

Il fiore di questi prodi è già caduto, e quando i pochi superstiti torneranno ai loro focolari narreranno le virtù sublimi dei loro compagni, e imprimendo nella memoria dei popoli il loro nome, diranno al mondo intero come avesse torto la Francia di gridare che gli Italiani non si battono.

DISCORSO DEL RE D'ITALIA AL PARLAMENTO

Lunedì a mezzo giorno ebbe luogo l'apertura del Parlamento Nazionale. Ecco il discorso pronunciato da S. M. il Re Vittorio Emanuele in questa solenne circostanza, alla presenza dei due ordini del Parlamento:

Signori Senatori, Signori Deputati

L'anno che volge al suo termine ha reso attonito il mondo per la grandezza degli eventi che niun giudizio umano poteva prevedere.

Il nostro diritto su Roma noi lo avevamo sempre altamente proclamato, e di fronte alle ultime risoluzioni cui mi condusse l'amore della Patria, ho creduto dover mio di convocare i nazionali Comizi. *(Lunghi applausi)*.

Con Roma capitale d'Italia, ho sciolto la mia promessa e coronato l'impresa che 23 anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio Genitore *(Applausi)*.

Il mio cuore di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti, per la prima volta, tutti i rappresentanti della nostra Patria diletta, e nel pronunciare queste parole: L'Italia è libera ed una oramai; non dipende più che da noi di farla grande e felice.

Mentre qui noi celebriamo questa solennità inaugurale dell'Italia compiuta, due grandi popoli del continente, gloriosi rappresentanti della civiltà moderna, si straziano in una terribile lotta.

Legati alla Francia e alla Prussia dalla memoria

cerimonie. L'autorità municipale prescelse come luogo opportuno per la formazione del rogo quell'appezzamento o lingua di terra interposto fra il fiume Arno ed il torrente Mugnone, dove questo sbocca in quello, in fondo alla passeggiata delle Cascine, a tre miglia circa di distanza dal centro della città.

Si era cercato di tener nascosta l'ora dell'ardente funerale, ma ciò non impedì che molte persone fino dal 11 di sera, si avviassero a piedi od in legno al luogo destinato, ove per cura delle autorità erano poste guardie di città e di pubblica sicurezza.

All'una precisa antimeridiana usciva dalla gran Locanda della Pace un *Omnibus* con entro il cadavere del defunto principe. Esso era tenuto su le braccia dai suoi 8 domestici: era vestito con gli abiti di gala consistenti in una gran tunica rossa con alti e numerosi ricami in rilievo d'oro; aveva al collo una grossissima collana di perle, e alle braccia due cerchi d'oro: in testa portava un turbante rosso.

Dietro all'*Omnibus* veniva un *landau* coperto ove si trovavano il capitano West, aiutante di

di recenti e benediche all'epoca, noi abbiamo dovuto obbligarci ad una rigorosa neutralità, la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere l'incendio e dal desiderio di poter sempre interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti.

E questo dovere di umanità e di amicizia noi non cesseremo dallo adempierlo, aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre potenze neutrali, per metter fine a una guerra che non avrebbe mai dovuto rompersi fra due nazioni la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo.

L'opinione pubblica consacrando col suo appoggio questa politica, ha mostrato una volta di più che l'Italia libera, concorde, è per l'Europa un elemento d'ordine, di libertà e di pace. *(Applausi)*.

Quest'attitudine agevolò il compito nostro, quando per la difesa e l'integrità del territorio nazionale, e per restituire ai Romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati, aspettati come fratelli e festeggiati come liberatori, entrarono a Roma, Roma, acclamata dall'amore e dalla venerazione degli Italiani, fu rosa a sé stessa, all'Italia e al mondo moderno.

Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gli Italiani ad unità di Nazione. Vi rimarremo mantenendo le promesse che abbiamo fatte solennemente a noi stessi.

Sede Pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni colla cattolicità. Su queste basi, e dentro i limiti de' suoi poteri, il mio Governo ha già dati i provvedimenti iniziali, ma per condurre a termine la grand'opera, si richiede tutta l'autorità e tutto il senno del Parlamento. *(Applausi)*.

Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale, vuol essere studiata tenendo conto della esperienza di guerra. Dalla terribile lotta che tiene tutt'ora attenta e sospesa l'Europa, sorgono insegnamenti che non è lecito trascurare ad un Governo che vuole tutelato l'onore e la sicurezza della Nazione. *(Applausi)*.

Su tutti questi temi vi saranno sottoposti disegni di legge, e sulla pubblica istruzione eziandio, che vuol essere annoverata essa pure fra gli strumenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale.

Signori Senatori, Signori Deputati,

Ci converrà poi riprendere colla più grande attività l'opera, forzosamente interrotta, dell'assetto definitivo delle nostre finanze.

Compiuta finalmente l'Italia, non vi può più

campo e governatore del principe, il direttore di polizia municipale, il cav. Borgiotti segretario della Commissione di sanità, e un impiegato del Municipio esperto nella lingua inglese.

Seguivano il *landau* due legni chiusi con entro i 10 dignitari indiani della casa del principe, compreso il Brahmino e il medico. Giunto il corteggio funebre al punto estremo delle Cascine, là dove il Mugnone si getta nell'Arno in luogo detto il *Barco*, in una larga spianata appositamente scelta per eseguire l'abbruciamento del cadavere era situato un rogo composto di grosse legna intrecciate alto un metro.

I domestici indiani che unitamente agli alti dignitari del principe vestivano il costume di gala, tolsero allora dall'*Omnibus* il cadavere, lo situarono sopra un asse, lo trasportarono presso il rogo e lo deposero a terra. Dopo di ciò i dignitari del principe, assistiti dai servi, incominciarono a gettare su le legna dei liquidi infiammabili e moltissimi aromi.

Raccolto quindi da terra il cadavere lo deposero sul rogo, e i dignitari, e i servi cominciarono a sovrapporre al cadavere altro legname, talché il

essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere. (Applausi prolungati).

Mentre l'Italia s'innalza sempre più sulle vie del progresso, una grande Nazione che le è sorella per stirpe e per gloria, affida ad un mio figlio la missione di reggere i suoi destini.

Io sono lieto dell'onore che, reso alla mia dinastia, è reso insieme all'Italia, e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del principe e il senno del popolo. (Applausi).

Codesto accordo è il più saldo fondamento degli Stati moderni, che vedono così assicurato finanzia a loro un lungo avvenire di concordia, di progresso e di libertà. (Applausi prolungati — Grida: Viva il Re!)

LA DEPUTAZIONE DI SPAGNA A FIRENZE

Il *Fanfulla* così descrive l'arrivo della Deputazione di Spagna e le accoglienze che le furono fatte a Firenze:

La deputazione spagnuola giunse all'una precisa.

Il convoglio si componeva di quattro *wagons-salons* e quattro vetture di prima classe.

Il prefetto della provincia, marchese Montezemolo, si portò ad incontrarla a Pistoia accompagnato dalla deputazione provinciale.

S. E. il ministro Gadda, il sindaco di Firenze colla Giunta, S. E. il ministro di Spagna coi componenti la legazione, i rappresentanti della Corte, e molta officialità dell'esercito e guardia nazionale erano ad ossequiarla alla stazione.

Per cura della società dell'Alta Italia un'elegantissimo padiglione, ornato con ricche stoffe dai colori spagnuoli e con fiori intrecciati, accoglieva gli inviati spagnuoli, i quali, scambiate appena poche parole col ministro Gadda e col signor comm. Peruzzi, presero posto in 10 carrozze di gala della R. Corte colle livree reali, mentre altre vetture erano poste a disposizione delle persone al loro seguito.

Il cannone tuonava a brevi intervalli, le musiche militari poste all'ingresso della stazione suonavano. La carrozza di S. E. il marchese di Montemar, percorse le vie Luigi Alamanni, Oricellari, della scala piazza Santa Maria Novella, del Fosso e Lung'Arno, ricevendo accoglienza festosa dalla folla che accalcavasi sul passaggio. Le vie erano addobbate con gusto per cura del Municipio, le bandiere italiane si alternavano e si intrecciavano colle bandiere spagnuole, e non poche finestre vedevansi ornate da ricchi arazzi.

La guardia nazionale accorsa numerosa e le truppe della guarnigione erano schierate dalla stazione fino all'albergo della Città, ove la deputazione prese alloggio.

La Piazza Manin era piena zeppa di gente; alle grida ripetute di *Viva la Spagna!* la deputazione comparve al balcone principale dell'albergo, ed il presidente di essa, vivamente commosso, pronunciò alcune parole di ringraziamento acclamando all'Italia ed al re Vittorio Emanuele. La folla rispose con prolungati evviva alla Spagna, al nuovo Re ed alla fratellanza delle due nazioni.

IL COMBATTIMENTO DI LANTENAY

Scrivono al *Movimento* dal campo garibaldino in data di Commarin, 28 novembre:

rogo si alzò circa due metri. Fattogli allora cerchio, tutti intrecciarono al seno le braccia e si diedero a pregare; il ciambellano del principe accese il fuoco e un altro dignitario prese un vaso pieno d'acqua, se ne cuoprì la testa e volgendo le spalle al cadavere, con un movimento di testa, rovesciò il vaso sul rogo.

Appena le fiamme si alzarono, diedero tutti in un dirotto pianto e rimasero spettatori dell'abbruciamiento che durò fino alle ore 10 della mattina.

Ridotto il rogo un mucchio di cenere e di carbone, i 49 seguaci del principe scesero nell'Arno, e raccolta dell'acqua in vasi, si diedero a spegnere.

Compiuta questa aspersione, incominciarono tutti a cercare gli avanzi delle ossa carbonizzate deponendole mano a mano in un'urna che sigillarono con cera di Spagna e cuoprirono con un manto rosso. Raccolta quindi con la pala tutta la cenere e gli avanzi delle legna incendiate, le depositarono in una coperta che a braccia portarono nel

Vi scrivo in fretta dal castello anticamente di Vienna, ora proprietà del conte di Vogué, e per darvi notizia del combattimento di ieri l'altro.

La mattina del 26 il generale Garibaldi, accompagnato dal suo stato maggiore e da quello della terza brigata (Menotti) partì da Lantenay per salire sulle alture circostanti ed osservare come il solito. Si arrestò alle *ferme du Puits du Mont*, e sceso da cavallo si assise sotto un albero, circondato da tutti gli amici nostri.

Intorno a noi si trovavano due compagnie dei franchi tiratori di Vaucluse, comandati da Lotti; tutte le altre genti erano al villaggio sottostante. In quel mentre si osservarono sulla pianura ondulata vari ulani che scorrazzavano. Tosto il generale Menotti mi inviò a prendere la compagnia dei franchi tiratori di Saône-et-Loire, per condurla sull'altura. Così feci, e nel risalire m'avvenni negli ufficiali Tironi e Galeazzi, i quali scendevano per ordinare a tutte le nostre forze, ed alla artiglieria, di salire con noi. Erano le dieci della mattina.

In quel mentre, si vide dal villaggio di Pasques farsi innanzi una forte colonna prussiana, e dalla *Ferme de Poissy* un'altra avanzarsi sulla nostra sinistra. I franchi tiratori s'inoltrarono allora nel bosco di Pasques, e la nostra artiglieria posta al limite del bosco cominciò a rispondere al cannoneggiamento dei Prussiani.

Intanto il generale fa spingere sulla grande pianura il battaglione dei cacciatori garibaldini comandato dal colonnello Tanara. Mentre la nostra avanguardia s'avanza, i Prussiani si schierano davanti a Pasques e cominciano a trarre sui nostri. Il Generale, Menotti e tutti gli ufficiali corrono innanzi, sorpassando la stessa avanguardia. Cosa sublime a vedersi! I generali primi all'attacco! Ciò raddoppia le forze di tutti; i Carabinieri genovesi marciano a passo di corsa contro il nemico; le altre forze seguono il movimento in buon ordine.

Questa carica ottiene il suo effetto; i Prussiani incominciano a porre in salvo le loro artiglierie veramente formidabili e ordinati ripiegano.

Fu allora che il colonnello Canzio postosi alla testa di quarantasei *chasseurs d'Afrique*, con quell'arditezza che tutti i suoi compagni d'armi conoscono e che gli fa cogliere i primi allori della giornata di Bezeca nel 1866, mosse all'assalto del villaggio di Pasques. I Prussiani fecero parecchie scariche contro di lui, ma senza però; il galoppo proseguiva serrato, e il nemico, volte precipitosamente le spalle, si diede a precipitosa fuga.

Fu una vittoria completa. Pochi dei nostri fattucini erano caduti. Dei *chasseurs d'Afrique*, uno solo cadde morto; due feriti, otto cavalli uccisi, e tra essi quello di Canzio.

Seguitando la carica del nostro commilitone, entrammo tosto in Pasques, indi si pigliò a forza il villaggio di Pernois, e senza far sosta, tutti digiuni e sotto una leggiera pioggia, proseguimmo la marcia vittoriosa per coronarla coll'assalto di Digione.

I nostri erano stanchi, trafelati; la marcia in terreno melmoso riusciva difficile; ma vedendo i capi alla testa delle colonne non rimanemmo titubanti. Il cammino peraltro ora lungo. Sul far della notte si passò per la *ferme de Changey* e si seguì la strada per dar lo assalto a Digione sulla via del Cimitero e dalla parte del castello.

Erano le sei del pomeriggio quando i carabinieri genovesi, quei del *Patatrac*, cioè gli uomini di Tanara, di Erba e Ciotti, si trovarono di fronte ad una colonna di Badesi, che posta al coperto e dietro a difese artificiali li attendeva di piè fermo.

fiume gettandola là dove era maggiore la corrente.

Ritornati sul posto ove aveva avuto luogo l'abbruciamiento, ripulirono con scope il terreno, e raccolta molta mota fecero uno smalto dandogli la forma di un cuore nel quale infissero delle bandierine gialle, vi deposero dei vasetti di porcellana ripieni di riso cotto e sparsero quindi sul terreno dei ceci abbrustoliti. Si recarono dipoi nuovamente nel fiume, e raccolta dell'acqua nel concavo delle mani, si diedero a benedire il terreno e lo smalto ove si trovavano le bandierine. Dopo di ciò s'inginocchiarono stendendosi bocconi a terra a guisa dei Mussulmani e diedero in un dirotto pianto.

Rialzatisi indi a poco salirono nei legni e tenendo uno di essi stretta alle braccia l'urna fecero ritorno all'albergo.

In tutto il giorno persone di tutte le classi si sono recate a visitare il luogo ove il principe indiano fu bruciato.

Ricciotti col' suoi marcia alla nostra dritta. Le prime sentinelle avanzate sono uccise a colpi di baionetta. Ci avanziamo in silenzio. Partono i primi colpi, ed allora i nostri, cioè gli italiani, senza rispondere al fuoco, a corpo perduto e al grido di: *Viva la Repubblica*, si scagliano alla baionetta. È un momento sublime che ricorda l'alba del 26 di ottobre 1867 alle porte di Monterotondo. I Prussiani cominciano a far fuoco di pelottone; le loro mitragliatrici fanno un fuoco d'inferno.

E qui una parentesi. Le forze francesi che fanno parte del nostro esercito non furono pari al grande e meritato nome della loro nazione. Bisognerà dar colpo di ciò al loro modo di formazione, alla inesperienza di giovani guardie mobili che da poco abbandonarono le case loro e che mai non avevano veduto il fuoco; ma il fatto sta ed è, che qui non fecero gran prova. E lo stesso dicasi della artiglieria che non si mosse, salvo la batteria di pezzi di montagna, che del resto poté far poco.

I prussiani tenevano Digione in numero di 24,000, con molta artiglieria e cavalleria; noi dovevamo essere cinquemila, e non ci trovammo che duemila al fuoco, nell'assalto di Digione. Fate miracoli, se potete!

La strage notturna fu di breve durata. Riuscimmo ad agguantare buon numero di prussiani; ma non potendo inoltrarci sotto quel fuoco incessante e sotto il crescer continuo delle forze nemiche, ripiegammo lentamente e in buon ordine. Ambulanze non erano giunte sul luogo, e dovemmo lasciarli con nostro sommo rammarico.

Giungemmo a Lantenay ad un'ora dopo la mezzanotte. L'artiglieria, passata per un'altra strada, era giunta a Somberton, donde ripiegò le nostre linee.

La mattina del 27 ripigliammo l'erta da cui eravamo discesi il giorno innanzi per cacciare il nemico. In fondo in fondo, eravamo vincitori, poiché i prussiani erano venuti ad assalirci, e li avevamo respinti fino a Digione colla baionetta nelle reni, osando attaccarli colà, noi duemila, mentre essi erano dodici volte tanti. E ci contammo quella mattina; eravamo in quei pochi italiani che vi ho detto pur dianzi.

Il nemico s'era avanzato da capo fino a Prenois. Menotti allora, per tenerlo in rispetto, prese con sé un battaglione di cacciatori delle Alpi (nizzardi) e fece una carica brillantissima sulla spianata tra Pasques e Prenois; quindi tornò a raggiungerci su Lantenay, donde tutti ci recammo a Somberton, dov'era ad aspettarci il 42° dei mobili.

Garibaldi, circondato da' suoi, fu l'ultimo ad abbandonare Lantenay, e passando per Malain giunse a Somberton. Oggi poi si ritorna a Lantenay.

Nostre Corrispondenze

Firenze, 3 dicembre.

L'espulsione da Nizza del dottore André e del signor Gaziglia ha qui prodotto sull'animo di tutti una penosa impressione.

Queste incessanti arbitrarie persecuzioni che si fanno subire ai Nizzardi non d'altro rei se non se di amare la loro patria, si capivano quando erano commessa sotto l'Impero, che, sorto colla violenza, solo colla violenza si poteva reggere; ma sotto la Repubblica, sono a ragione giudicate severamente dalla pubblica opinione, la quale vede in esse la continuazione di quegli stessi abusi di potere che hanno screditato e condotto a rovina la dinastia napoleonica. È doloroso il dirlo, ma se conti-

Le ossa conservate nel vaso saranno poi gettate nel Gange poiché gli indiani credono che coloro che ossa sono gettate nel sacro fiume abbiano un milione d'anni di felicità.

Se il principe fosse morto nel suo paese, i suoi parenti si sarebbero recati alla dimora di lui rimpiendola di gridi e di gemiti, alcune femmine scapigliate (*prejiche*) avrebbero danzato intorno al cadavere; il bramino avrebbe ricevuto una vacca ornata di fiori destinata ad assicurare al morto tutte le felicità. Il corteggio funebre sarebbe stato imponente. Due uomini con trombe, e un gran numero di tamburri l'avrebbero preceduto; i parenti e gli amici coperti di tela dalla testa ai ginocchi avrebbero accompagnata la salma gridando, e cantando le lodi del defunto; infine presso il rogo si sarebbero compiuti numerosi sacrifici.

Quantunque ventenne, l'estinto principe lasciò due mogli una delle quali ha 13 anni e l'altra 10: sono vedove presto d'avvero le due povere prin-

ciavano codesti mal-trattamenti, la cosa non può finir bene.

Oggi Firenze ha ricevuto con onori reali la deputazione spagnuola, rappresentrice della corona di Spagna al nostro giovane principe, Amedeo duca d'Aosta.

Festeggiata dal suo arrivo alla stazione fino all'*Albergo della Città* ove prese stanza, sarà domani accolta a Pitti e vi presenterà il voto solenne delle Cortes. S. M. il re Vittorio Emanuele e S. A. R. il duca d'Aosta assistiti dalle LL. AA. RR. i principi Umberto e di Carignano e dai dignitari di Corte, riceveranno dai rappresentanti della Spagna la gradita novella della elevazione al trono iberico del principe Amedeo, e intanto in segno d'onore il cannone tuonerà 80 volte. La sera vi sarà pranzo di gala a corte e saranno 180 i personaggi che sederanno alla mensa reale. Il municipio di Firenze darà anch'esso il suo banchetto ai signori spagnuoli nella maggior sala del palazzo Corsini. Le Deputazione assisterà naturalmente alla solenne inaugurazione della nuova sessione del Parlamento italiano fissata per lunedì 5 corrente e l'indomani a sera interverrà allo spettacolo di gala alla Pergola. Insomma si può concludere che Firenze finisce molto degnamente i suoi giorni di capitale provvisoria del regno per cedere poi il posto all'eterna Roma.

A proposito di Firenze saprete che l'onorevole Peruzzi è stato di recente nominato sindaco di questa illustre città.

L'ufficio di presidenza del Senato del Regno per la nuova sessione parlamentare è composto come segue:

Presidente, l'onor. senatore marchese di Torrearsa; vice-Presidenti, gli onor. senatori comm. Marzucchi, marchese D'Afflitto di Monte Falcone, comm. Vighani e conte Terenzio Mamiani.

Il presidente della Camera dei deputati secondo il nuovo regolamento sarà eletto prima della verificazione dei poteri, e si risparmierà gran tempo in questa operazione non essendo d'ora innanzi necessario verificare, se non che le elezioni su cui cade contestazione.

Nella notte del 30 novembre al 1° dicembre, verso le 2 antim., con un vento glaciale, al punto estremo delle Cascine, là dove il Mugnone si getta nell'Arno, su di un rogo appositamente preparato, veniva abbruciatto il cadavere di S. A. R. il Rajah Maharaja di Kalapore, giovane principe indiano, morto a Firenze nell'*Albergo della Pace*.

Questo funebre rito, prescritto dagli usi indiani, straordinario per Firenze, aver tratto sul luogo, non ostante l'ora tardissima, una folla considerevole di curiosi che hanno perduta tutta la nottata per assistere alla strana cerimonia.

Il cadavere del principe era accompagnato dal capitano Wests, suo aiutante di campo e governatore, da dieci dignitari indiani della casa del principe (compreso il Brahmico ed il medico); 8 domestici lo tenevano sulle braccia; era vestito con abiti di gala con ricami d'oro. — Le ceneri furono raccolte in un'urna che gli indiani porteranno religiosamente con sé. La collana di perle che il cadavere aveva al collo, e i due cerchi d'oro che portava alle braccia, oltrepassano in valore le 80,000 lire. E tutte queste gioie furono sacrare alle fiamme!

Mentre che sto per chiudere la presente, giunge da Autun, 1° dicembre, un dispaccio spedito dal generale Garibaldi ai suoi amici in Italia, col quale dà la notizia che attaccato alle due 2 pom. dai Prussiani li ha vittoriosamente respinti.

Della galleria al Moncenpiso rimangono a scarsi appena metri 109, 90.

Con regio decreto del 1° corrente furono no-

cipesse, che lo aspettavano. Esse però si sono risparmiata la noia di offerirsi per il rogo, formalità rimasta dell'antico sacrificio indiano. Ma hanno anche perduto qualche cosa di più: esse non hanno potuto essere pesate, come s'usa a Kolopoor, col marito moribondo per aver da esso tante rupie quanto pesano.

La collana di perle che aveva al collo di principe allorchè fu posto sul rogo era del valore di 30,000 lire!

Il suo seguito partì ieri per Brindisi onde recarsi al più presto a Bombay, e prima si recò a visitare il comm. Peruzzi per esprimergli, tanto in nome suo, come di tutto il seguito di S. A. R. i più sinceri ringraziamenti per i servizi prestati dagli impiegati municipali nella occasione della funebre cerimonia che ebbe luogo alle Cascine.

minati Senatori del Regno i signori:
 Principe Andrea Doria Pamphili.
 Principe Francesco Pallavicini.
 Professore Pietro Ponzi.
 Avv. Giuseppe Piacentini.
 Comm. Pietro Rossi.
 Comm. Filippo Bonacci.
 Conte Giuseppe Angelo Manni.
 Cav. Baldassare Mongenet.
 Conte Maurizio Gerbaix de Sonnaz.
 Avv. Giuseppe Lunati.
 Conte comm. Federico Landerel.
 Comm. Zanobi Pasqui.
 Conte Agostino Petitti Bagliani di Roreto.
 Cav. Luigi Mezzacapo.
 Ing. comm. Carlo Possenti.
 Marchese Carlo Alfieri di Sostegno.
 Comm. Francesco Calcagno.
 Comm. Augusto Riboty. — (L'on. Riboty è nizzardo).
 Cav. Alessandro Buglione di Monale.
 Marchese Ignazio Guiccioli.
 Calaldo Nitti.
 Barone Niccolò Casa.
 Costanzo Norante.
 Comm. Giuseppa Cianciafara.

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI VENEZIA 1869.

Estrazione VI. — Serie estratte:

12,524 6,232.

Premii	Serie	N°	Premii	Serie	N°
L. 100,000	12,524	18	L. 50	6,232	24
» 2,000	6,232	19	» 50	12,524	16
» 500	6,232	6	» 50	6,232	18
» 500	6,232	21	» 50	12,524	11
» 500	12,524	13	» 50	12,524	22
» 100	6,232	2	» 50	6,232	15
» 100	6,232	1	» 50	12,524	10
» 100	12,524	12	» 50	6,232	14
» 100	6,232	10	» 50	12,524	23
» 100	12,524	21	» 50	6,232	13
» 100	6,232	17	» 50	12,524	3
» 100	12,524	9	» 50	6,232	25
» 100	6,232	5	» 50	12,524	14
» 100	12,524	1	» 50	6,232	23
» 100	6,232	8	» 50	12,524	11
» 50	12,524	5	» 50	6,232	4
» 50	6,232	20	» 50	12,524	2
» 50	12,524	15	» 50	6,232	4
» 50	6,232	3	» 50	6,232	12
» 50	12,524	25	» 50	12,524	6

N. B. Gli altri 10 numeri a complemento dei 50 delle 2 serie, vengono pagati alla pari con L. 30.

Notizie Politiche

Germania.

L'Allgemeine Zeitung ci reca i seguenti telegrammi:

— Londra, 1. dicembre. — Il Daily News scrive che le asserzioni della stampa esteriariguardo a divergenze nel gabinetto sono vuote e immaginarie. Il gabinetto è nella questione del Mar Nero perfettamente concorde.

— Lipsia, 30 novembre. — In questi ultimi giorni fra i 150 ufficiali francesi qui prigionieri furono scortati 6 ufficiali dei franchi tiratori nella fortezza di Königstein. Non si conosce il motivo di questo internamento.

— Pietroburgo, 29 novembre. — L'Agenzia telegrafica russa pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli:

« Il Sultano ed il Gran-Vizir, secondo notizie autentiche sono inclinati al mantenimento della pace. Essi opinano che il passo della Russia non leda l'interesse della Turchia, e sperano una soluzione pacifica. »

— Il Börsen-Courier pubblica la relazione sui danni patiti dalla città di Strasburgo nel recente assedio. Ammontano a 80,774,126 franchi, e verranno compensati entro brevissimo tempo. Di più il dipartimento del Basso Reno sofferse per requisizioni militari e per iscopi di guerra la perdita di altri 50,000,000 fr. Altri danni per requisizioni soffersero Schlettstadt, Hagenu e Zamben per la necessità di collocarvi magazzini di proviande per la nutrizione degli eserciti operanti in Francia.

— Si ha da Bruxelles, 30 novembre: Una lettera diretta all'Indépendance da Parigi 20 novembre constata che fin dal giorno precedente tutto era pronto per una sortita, e che il generale Trochu aveva ordinato alla Commissione per le barricate di tenersi in permanenza.

— L'Allgemeine Militär Zeitung di Darmstadt pubblica una lettera del generale Collinieres, già comandante di Metz. Egli scrive: « Fino al punto dove le leggi sacre della disciplina me lo concedevano, io non era d'accordo col maresciallo Bazaine circa il modo di custodire la piazza e nemmeno nelle cose politiche. Nessuno ancora ha messo il dito sulla piaga e rivelato ciò che succedeva nel consiglio supremo di guerra, e com'era composto. Ne facevano parte i signori maresciallo Bazaine, maresciallo Conrobert, maresciallo Le Boeuf, i quali si trovavano insieme al generale Changarnier, caldo sostenitore della reggenza, al generale Frossard, governatore del principe ereditario, il comandante in capo della guardia, ec. Questo consiglio, così composto, non poteva avere altra cura che quella di restituire il trono all'imperatore, e questa è, a mio avviso, la ragione principale delle nostre sciagure. »

— Riguardo all'occupazione eventuale di Saïgon, stazione navale francese nella Cocincina, il Börsen Courier narra che a Brema, Amburgo ed altri principali porti germanici, l'indirizzo in proposito al conte di Bismark viene firmato dalle più autorevoli persone. Si tratterebbe di mutare Saïgon in stazione navale tedesca. Il signor Rickmers si recò a Berlino per questo, e trovò appoggio sia nei circoli governativi, che nei circoli dei deputati. La petizione al Reichstag fu deferita ad una Commissione, la quale raccomanda al Cancelliere federale tale petizione in considerazione della immensa importanza dell'argomento nell'avvenire della Germania. »

Cronaca Nizzarda

Siamo lieti di annunciare che nelle ultime 24 ore non fu notificato alcun nuovo decreto di espulsione. Speriamo che il bel tempo duri.

Vi ha in questo nostro benedetto paese della gente, la quale, sia per nascita che per affezioni, nulla avendo a che fare con noi, si piace, a quando a quando, tanto per non perdere l'uso, di gettare addosso alla nostra patria le ingiurie più atroci e le calunnie più infami. Così ieri abbiamo visto su per un giornaluccio una lettera anonima (col visto di non sappiamo chi) di un franco tiratore, la quale accusava né più né meno che di vigliacchi i nizzardi della guardia mobile. Dobbiamo confessarlo, così di primo impeto, ci siamo sentiti il rossore dello sdegno nel viso, ed all'infame accusa abbiamo sentiti raddoppiarsi i palpiti del nostro cuore, ma poi abbiamo riflettuto per bene da che parte veniva l'accusa, ci siamo ristretti nelle spalle e non ci abbiamo pensato più che tanto.

La nota di vile data da certa gente, non può arrivare fino all'altezza d'un nizzardo, e cade addosso di botto a chi la pronunzia. Più di una volta assieme ai nostri fratelli di Nizza abbiamo udito il sibilo delle palle tedesche, ed abbiamo fiutato la polvere austriaca, e non ci siamo mai accorti che nessuno muovesse ciglio; il nizzardo ha lasciato una tradizione di coraggio in Italia per la quale nelle ultime battaglie dette 600 volontari.

Il nizzardo adunque sotto gli occhi di Garibaldi, anche combattendo per una causa per la quale non sentiva attratta l'anima sua, non poteva esser vile. Gli italiani si battono, per conseguenza i nizzardi non fuggono.

Dobbiamo confessare tuttavia che l'accusa di vili data ai nostri cittadini, ha commosso il paese, e molti vennero a noi, per consigli sul da farsi. Noi avremmo voluto rispondere col disprezzo del silenzio alle infami asserzioni, quando ci giunsero dal campo varie corrispondenze le quali tutte servono a sbugiardare l'asserzione del franco tiratore. Da queste corrispondenze, stralciamo soltanto un periodo, che è il seguente:

« Il 1° dicembre, la Guardia Mobile composta « dell'artiglieria della mobile della Charente, dei « battaglioni delle Alpi Marittime, e dei Bassi Pi- « renei e della Guardia sedentaria di Autun ha re- « spinto un attacco dei prussiani su Autun. Si sono « particolarmente distinti il 2.º battaglione delle « Alpi Marittime (NIZZARDI) ed il 2.º battaglione « dei Bassi Pirenei: CHE VENNERO PORTATI ALL'ORDINE « DEL GIORNO ».

Le medesime corrispondenze ci narrano di certi battaglioni d'oltre Varo, i quali di faccia al nemico non seppero dimostrare bastante fermezza. Siccome però a noi la furia francese non piace nulla affatto, così in questo ultimo punto aspet-

tiamo raggiungi maggiori, per dir la nostra. Intanto raccomandiamo alla nostra popolazione di non lasciarsi commuovere a certe accuse di certa gente, che nulla ha che fare con noi. Alle volte, la miglior risposta in simili faccende è la calma e il disprezzo, poichè le calunnie non di rado son gettate a bella posta per commuovere, perchè si ha sotto questa cappa di sole, della gente, il cui mestiere è di pescar nel torbido. Lo ripetiamo, calma adunque, ed all'uopo disprezzo.

Ieri la città ha avuto il poco gradito spettacolo di dodici guardie mobili incatenate le quali in mezzo ai gendarmi si trasferivano alla stazione. Queste guardie mobili, a quel che ci si assicura, sono colpevoli di diserzione.

Noi comprendiamo l'inesorabilità del rigore della disciplina, ma non comprendiamo come potessero avere in mente di disertare dodici individui, i quali abbandonano il campo, pacificamente si imbarcano sur una strada ferrata se ne vengono a Nizza senza darsi pur pensiero di passare la vicina frontiera.

L'inesperienza e la gioventù, non sono attenuamenti bastevoli per calmare d'alquanto il rigore della disciplina?

Dai fogli locali abbiamo appreso che la Commissione Municipale di Saorgio, è morta ed è risorta sotto altri nomi. Tutti i giornali hanno avuto in proposito, il loro comunicato meno il nostro.

Diamine, repubblica non significa forse eguaglianza? O temeva forse il cittadino Dufraisse, un pungiglione da parte nostra nell'annunziare un rimpasto Municipale!

L'ufficio di presidenza del Senato del Regno d'Italia è stato, per decreto Regio, composto per la presente sessione dei signori: Marchese Fardella di Torreaarsa, Presidente, Commendatore Marzucchi, Marchese d'Affitto, Commendatore Vigliani e Conte Terenzio Mamiani, vice presidenti.

Riuscirà ben grato ai nostri concittadini il riconoscere fra questi eccelsi personaggi, antiche conoscenze. Diffatti S. E. il marchese di Torreaarsa, ha costantemente abitato la città nostra, durante il suo esiglio dal 1849 al 1860, ed era qui divenuto proprietario d'una villa. S. E. il comm. Vigliani, attuale presidente della Corte di Cassazione di Firenze, è stato per parecchi anni avvocato fiscale generale presso la Corte d'Appello di questa città, la cui soppressione fu uno dei primi regali dell'annessione.

Quanti ebbero l'avventura di conoscere da vicino quei due grandi italiani, ne rammentano con soddisfazione l'alto sentire, i gentili modi, i sensi liberali e la profonda loro dottrina.

Con recente decreto del Re d'Italia, l'illustre ed amato nostro concittadino vice-ammiraglio Augusto Ribotti, è stato creato Senatore del Regno.

I nostri concittadini hanno ravvisato in questa nomina una ben giusta e meritata ricompensa al valente capitano, che nell'infesta giornata di Lissa, alto ma inteso l'onore dell'armi italiane.

Gli italiani tutti si compiacciono nell'ammirare nel Ribotti quel disinteresse — ben raro negli altri eserciti — ed una modestia che non hanno pari che nella sua abnegazione e nel suo patriottismo.

Possa il Ribotti nella sua nuova carica, conferitagli dalla gratitudine sovrana, riuscire utile e corrispondere come per il passato all'aspettazione dei suoi concittadini ed amici.

Pregati inseriamo: Per la terza ed ultima volta si chiede l'indirizzo del sig. Louis FÉRAUD quel tale che ha scritto quella tale lettera nel N. 32 del Phare du Littoral. Sembra che questo Louis FÉRAUD sia un uomo molto prudente, e cominciamo a credere che il suo coraggio vada di pari col suo spirito e colla sua buona fede. Si goda pure in pace tutta la stima che meritano i pari suoi.

Inquanto al Phare ci contenteremo per questa volta di consigliarlo a essere più fortunato all'avvenire nella scelta dei suoi corrispondenti.

A buon intenditor poche parole.
 Due ex-ufficiali della licenziata guardia nazionale di Nizza.

NOTA
 delle Nascite, Matrimoni e Decessi denunziati nel giorno.
 Nascite del 6 Dicembre.
 Canepa (Maria) — Barnoin (Pietro) — Roland

(Lucia) — Carezza (Agostina) — Bottau (Teresa) — Becker (Michele) — Turco (Giovanna) — Binnaud (Giovanna).
 Decessi.
 Sacco (Filomena) moglie Comotti, 13 anni, via Vittorio, 5. — Levy (Simona) 48 anni, via Paradiso, 1. — Escarel (Antonio) 41 anni, via del Molino, 13.

ULTIME NOTIZIE

Secondo annunzia il Nord, il maresciallo Mac-Mahon avrebbe condotto a termine la sua relazione sulla battaglia di Sedan. Il maresciallo prova la perfetta innocenza dell'imperatore; esso afferma che Napoleone gli ha lasciato sempre mano libera, che fu sempre sua intenzione di ritirarsi colla sua armata in Parigi, e che perciò in luogo di recarsi direttamente dal campo di Châlons verso Sedan, si è ritirato dietro Reims, ma che finalmente ha dovuto obbedire agli ordini dell'imperatrice — ordini concepiti in modo così assoluto che non ha osato disobbedire — ordini i quali provano che la reggente ha anteposto sempre la questione dinastica alla questione nazionale.

— Togliamo dalla Neue Freie Presse il seguente telegramma:
 Bruxelles, 30 novembre. — Nella 4.ª edizione dell'Indépendance è scritto:

Il corrispondente di Londra ci avverte da eccellente fonte che da qui a tre giorni avverrà la conclusione del trattato fra l'ex-imperatore Napoleone ed il Re di Prussia. Secondo questo trattato l'Alsazia verrebbe staccata, Metz rasa al suolo, e di una parte dell'Alsazia, col Lussemburgo, il Belgio, la Baviera Renana e l'Assia si farebbe uno stato neutrale fra la Germania e la Francia. Sarebbevi pure il fatto di ridurre Anversa a porto libero. L'adesione dell'Inghilterra è sicura; la Prussia pose per condizione imprescindibile la capitolazione di Parigi. Un congresso ratificherebbe la convenzione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

— Il Times ha per telegrafo da Berlino, 29 novembre:

I nuovi forti di Metz vengono completati ed armati dagli ingegneri prussiani.

Gli ufficiali della guarnigione prevedendo di restare a Metz, hanno mandato a prendere le loro famiglie.

Le guardie mobili alsaziane prigioniere di guerra, che posseggono beni stabili, vengono lasciate in libertà purchè firmino un documento con cui consentano alla confisca dei loro beni ove prendano le armi contro la Germania.

Venezia, 1 dicembre. — Ecco le vincite principali di questo prestito sorte nell'estrazione d'ieri 30 novembre: Premio di L. 100,000 serie 12524 numero 18 — Premio di L. 2,000 serie 6232 numero 19.

— Il Secolo ha i seguenti dispacci particolari: Pietroburgo, 2 dicembre. — Fu pubblicata la risposta di Gortschakoff alla nota inglese.

La nota dice che il Gabinetto imperiale non ebbe mai l'intenzione di annullare il trattato nel suo complesso. Aggiunge che la Russia è pronta ad accettare una conferenza all'uopo di stabilire le guarentigie per il consolidamento della pace d'Oriente.

Pest, 2 dicembre. — L'invio russo Nowitoff segnalò l'arrivo della comunicazione russa in termini conciliantissimi.

Vienna, 2 dicembre. — È certa la partecipazione della Francia alla Conferenza.

Togliamo dalla Neue Freie Presse i seguenti dispacci:

Bruxelles, 29 novembre. — Si assicura che l'imperatrice Eugenia è in Bruxelles fino da ieri sera.

Tours, 29 novembre. — Secondo un dispaccio del Moniteur di Parigi, Thiers ha mandato alle Corti, da lui recentemente visitate, una Nota diplomatica, già stata presentata al Gabinetto di Londra prima dello scoppio della guerra, e da cui apparisce che la Francia in caso di vittoria non avrebbe chiesto distacchi di territorio, ma soltanto la formazione dei territori alla sinistra del Reno in uno Stato neutrale.

Il Gerente-Proprietario, Giuseppe Bovis.

Nizza, Tipografia Amministrativa, Faraud e Conso, via del Ponte Nuovo, n. 9.

Specialità di
Suggelli a Secco ed Umidi.

B. BERTINETTO

INCISORE SU METALLI
Sigilli per uffici, Piacche per porte.
Vignette a giorno. Scatole a tampono, ecc.
2, Via Paradiso, 2
vicino al Giardino Pubblico,
NIZZA

ASSICURAZIONI MARITTIME

Il Sig. CESARE GIORDAN s'incarica d'ogni ordine di sicurtà marittima presso le Compagnie Italiane.
Dirigersi al suo ufficio, Piazza Cassini, 7, Nizza.

Via del Terrazzo, accanto al Teatro.

CAFFÈ RISTORANTE DEL TEATRO ITALIANO

Servizio alla carta e pensioni mensili
PREZZI MODERATI
Vini scelti, Esteri e Nazionali — È aperto tutta la notte
CUCINA ITALIANA

VITTORIO CHARREYRE

FABBRICA
DI PARACQUA, OMBRELLI
E CANNE

Specialità di canne di legno naturale del paese

Nizza. — Baluardo del Ponte Nuovo, 28
e via Governati.
Succursale a Mentone

IGIENE E AVVENENZA

LA VERA E GENUINA

ACQUA DI NIZZA

per la
Toiletta, Bagni e Fazzoletti
si trova presso l'inventore AUGUSTO BERMOND
Fabbricante Profumiere
Baluardo del Ponte Vecchio, n° 30.

NICE ET L'ITALIE

per
EUGENIO EMANUEL
Autore di diversi lavori storici di Nizza

Seconda edizione

Vendesi, 50 centesimi, all'ufficio del DIRITTO DI NIZZA,
via del Ponte Nuovo, 9, 3° piano

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE



POSTALE ITALIANA

PEIRANO, DANOVARO E CIA

DI GENOVA

SERVIZIO REGOLARE

In coincidenza col treno della ferrovia di Firenze e Roma

PIROSCAFI DI PRIMA CLASSE

aventi tutti i comodi desiderabili per i Signori Viaggiatori

Partenze: da Nizza per Genova, Livorno, Napoli e viceversa.

**LUNEDI
MERCOLEDI
VENERDI**

ogni settimana a 9 ore
di mattina.

Partenze da GENOVA per la SPEZIA } Martedì, Giovedì e Sabato alle 9
» da GENOVA per NIZZA } della sera.

Arrivi in coincidenza col primo treno della Ferrovia, ecc.

N.B. — È espressamente raccomandato ai viaggiatori di munirsi del biglietto di transito all'ufficio dell'Amministrazione, la vigilia o la mattina stessa della partenza prima delle otto, per scansare ritardo al Piroscalo

Raccomandatario Sig. E. ABBO; Agente e Sensale Interprete, Sig. SALVY, sul Corso, accanto alla scala del Terrazzo

L'ORTICOLTORE LIGURE

GIORNALE AGRARIO, PERIODICO, BIMENSILE, ILLUSTRATO DI GENOVA

ANNO VI.

In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra Professori, Agronomi e Orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 4° e il 16° d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.° di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai Signori Associati l'Indice ed il Frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di Lire 7 per lo Stato al Direttore, Prof. Casabona Antonio, Agronomo-Botanico, corrispondente di molte Società d'Orticoltura, ecc.; socio nello Stabilimento Agrario-Botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N° 324, a Genova.

L'Associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di Agricoltura, Apicoltura, Botanica, Enologia, Floricoltura, Giardinaggio, Costruzioni rurali, Orticoltura, Economia domestica e rurale, Igiene popolare, Meccanica Agraria, Notizie delle Campagne, Zoologia, Zoo ecnia, Varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere.

Specialità di Vini di Marsala

E DI VERMOUTH DI TORINO

Vini Nazionali ed Esteri

SPIRITI E LIQUORI.

IPPOLITO PECOUD

Via del Terrazzo, 7.

Vendita all'ingrosso ed al minuto.

GASTALDI LUIGI

1, Piazza Carlo Alberto

Profumiere, Parrucchiere

Specialità d'articoli di Parigi.

ENGLISH SPOKEN

A. MARTIN

Commercio di Guanti,

NASTRI, RICAMI ED ALTRI ARTICOLI DI MODA

English Spoken.

Prezzi fissi e moderati.

1, Piazza Carlo Alberto, 1
NIZZA.

G. FERRARA

Deposito di Piani forti

ed altri strumenti delle primarie fabbriche.

Associazioni annue e mensili alla musica tedesca e italiana.

Repertorio completo di musica classica.

NIZZA — Quai MASSÉNA, 4 — NIZZA

Servizio per la linea di MENTONE a MARSIGLIA (26 settembre 1870)

PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE					PREZZO DELLE CLASSI			STAZIONI	ORARIO DELLE PARTENZE					
Prima	Seconda	Terza		antim.	antim.	pom.	pom.	Prima	Seconda	Terza	antim.		antim.	antim.	pom.	pom.		
» »	» »	» »	Mentone		8 45	12 30	5 06	8 35	» »	» »	» »	Marsiglia			8 00	1 15	4 10	
» 65	» 50	» 35	Cabbe Roccabruna		8 55	12 40	5 22	8 45	» 80	» 60	» 45	La Pomme						
» 90	» 65	» 50	Monte Carlo		9 04	12 49	5 32	8 56	1 »	» 75	» 55	Saint-Marcel					4 26	
1 10	» 85	» 60	Monaco		9 23	12 55	5 44	9 03	4 35	1 »	» 75	Saint-Menet					4 33	
1 80	1 35	1 »	Eza		9 34	1 09	5 57	9 16	1 45	1 40	» 80	La Penne						
2 »	1 50	1 40	Bel Luogo		9 42	1 17	6 05	9 24	1 70	1 25	» 90	Camp-Major						
2 25	1 70	1 25	Villafranca		9 49	1 24	6 16	9 31							8 28	1 40		
					10 03	1 37	6 29	9 44	1 90	1 45	1 05	Aubagne						
			Nizza	ARR.									PART.					
3 35	2 50	1 85	Varo		6 05	10 20	2 »	6 45	3 »	2 25	1 65	Cassis						
4 05	3 »	2 20	Vence-Cagnes		6 15	10 30	2 10	6 55	4 15	3 40	2 30	La Ciotat			9 00	2 40	5 06	
5 05	3 80	2 75	Antibo		6 26	10 41	2 21	7 12	4 95	3 70	2 70	Saint-Cyr					5 23	
5 60	4 20	3 40	Golfe-Juan		6 40	11 02	2 36	7 29	5 70	4 30	3 45	Bandol					5 35	
6 25	4 70	3 45	Cannes		6 50	11 14	2 48	7 45	6 50	4 85	3 55	Ollioules-Saint-Nazaire					5 48	
8 85	6 65	4 85	Agay		7 10	11 33	3 10	7 55	6 95	5 20	3 80	La Seyne					6 00	
9 85	7 40	5 40	Saint-Raphaël		7 50	12 10	3 47								9 43	2 48	6 09	
10 20	7 65	5 60	Fréjus		8 05	12 32	4 03		7 50	5 65	4 45	Tolone						
10 75	8 05	5 90	Le Puget-de-Fréjus		8 18	12 41	4 10						PART.		6 40	10 08	3 00	6 18
11 20	8 40	6 15	Roquebrune		8 34	12 51	4 21		8 40	6 30	4 60	La Garde			6 54	10 22	3 13	6 34
11 85	8 90	6 55	Le Muy		8 42	1 04	4 29		8 75	6 55	4 80	Hyères			7 02	10 31	3 23	6 40
12 75	9 60	7 »	Les Arcs		8 53	1 12	4 40		9 05	6 80	5 »	La Farède-la-Crau			7 10	10 39	3 34	6 59
13 35	10 »	7 35	Vidauban		9 34	1 32	5 10		9 40	7 05	5 45	Solliès-Pont			7 18	10 47	3 38	7 07
14 45	10 85	7 95	Le Luc et le Cannet		9 42	1 43	5 20		10 10	7 55	5 55	Cuers			7 32	11 01	3 49	7 15
15 55	11 70	8 55	Gonfaron		10 »	1 59	5 37		11 »	8 25	6 05	Le Puget-de-Cuers			7 46	11 15	4 02	7 27
16 15	12 10	8 85	Pignans		10 18	2 »	5 54		11 40	8 55	6 30	Carnoules			7 55	11 24	4 11	7 44
16 60	12 45	9 40	Carnoules		10 20	2 27	6 04		11 75	8 80	6 45	Pignans			8 03	11 32	4 18	7 50
17 »	12 75	9 35	Le Puget-de-Cuers		10 36	2 34	6 11		12 30	9 25	6 80	Gonfaron			8 15	11 43	4 28	7 59
17 80	13 35	9 80	Cuers		10 45	2 43	6 20		13 55	10 45	7 45	Le Luc et le Cannet			8 32	12 00	4 44	8 11
18 50	13 85	10 45	Solliès-Pont		11 02	2 56	6 32		14 55	10 90	8 »	Vidauban			8 48	12 17	4 59	8 28
18 85	14 20	10 40	La Farède-la-Crau		11 14	3 07	6 50		15 25	11 40	8 40	Les Arcs			9 09	12 36	5 15	8 44
19 25	14 45	10 60	Hyères		11 22	3 14	6 43		16 15	12 10	8 85	Le Muy			9 22	12 49	5 27	9 00
19 60	14 70	10 80	La Garde		11 31	3 27	7 03		16 80	12 60	9 25	Roquebrune			9 33	1 02	5 38	9 13
					11 38	3 34	7 10		17 25	13 05	9 50	Le Puget-de-Fréjus			9 41	1 40	5 46	
					11 50	3 46	7 22		17 70	13 25	9 75	Fréjus			9 53	1 21	5 57	9 37
			Tolone	ARR.					18 15	13 60	10 »	Saint-Raphaël			10 00	1 28	6 04	
20 95	15 70	11 50	La Seyne		12 04	4 »	7 31		19 05	14 20	10 45	Agay			10 15	1 43	6 19	
21 50	16 15	11 85	Ollioules-St. Nazaire		12 15	4 11			21 75	16 30	11 95	Cannes			10 45	1 43	6 19	
22 30	16 70	12 25	Bandol		12 25	4 21			22 40	16 80	12 30	Golfe-Juan			7 04	11 02	2 34	7 05
23 05	17 30	12 70	Saint-Cyr		12 38	4 34			22 95	17 20	12 50	Antibo			7 13	11 15	2 47	7 16
23 85	17 90	13 10	La Ciotat		12 52	4 48			23 85	17 90	13 10	Vence-Cagnes			7 23	11 25	2 57	7 26
24 85	18 65	13 70	Cassis		1 05	5 04	8 10		24 55	18 40	13 50	Varo			7 37	11 39	3 11	7 42
					1 22	5 18									7 48	11 50	3 22	7 58
					1 38	5 34	8 36								7 59	12 04	3 33	8 04
			Aubagne	ARR.					25 20	18 90	13 85	Nizza						
26 »	19 50	14 30			1 40	5 38	8 37						PART.					
26 20	19 65	14 40	Camp-Major						25 65	19 25	14 40	Villafranca			8 15	12 15	4 00	8 20
26 55	19 90	14 60	La Penne						25 85	19 40	14 25	Bel Luogo			8 32	12 27	4 12	8 32
26 65	20 »	14 65	Saint-Menet						26 20	19 05	14 40	Eza			8 39	12 34	4 19	8 39
27 »	20 25	14 85	Saint-Marcel						26 90	20 15	14 80	Monaco			8 47	12 42	4 27	8 47
27 20	20 40	14 95	La Pomme						27 10	20 35	14 50	Monte Carlo			9 10	1 00	4 41	9 02
27 90	20 90	15 35	Marsiglia						27 4									